

LE REAZIONI

Veltroni con Fo
«No al boicottaggio»

L'AVEVA già detto il presidente della Camera, ex segretario di Rifondazione comunista, Fausto Bertinotti, l'ha ribadito ieri una nota ufficiale della segreteria nazionale di Rifondazione: no al boicottaggio della Fiera del libro. Sembra così trovare un punto fermo la polemica che ha agitato le acque dell'appuntamento culturale di maggio.

Numerose le prese di posizioni che hanno visto una netta prevalenza *bipartisan* di quelle a condanna delle azioni contro la Fiera, ribadite però ieri mattina in un fondo sulla Stampa da Gianni Vattimo, che ha invitato gli scrittori israeliani a non rappresentare ufficialmente il loro paese. Il sindaco di Roma Veltroni ha scritto al suo collega di Torino, Chiamparino, per esprimergli il suo appoggio. Il sottosegretario agli esteri Gianni Vernetti ha bollato il boicottaggio ed ha ribadito che «Israele è un paese amico ed è benvenuto a Torino». E lo stesso ha fatto Fabrizio Cicchitto parlando di «vergognoso atto di antisemitismo».

Anche un nome tutelare, spesso eretico, della sinistra come **Dario Fo** si è detto contrario al boicottaggio nei confronti della Fiera e di Israele («paese che ha dato molto») rilanciando l'idea di invitare anche gli scrittori palestinesi per «permettere anche di aprire uno spiraglio nel prossimo futuro». Suggerimento fatto proprio dal segretario torinese del Pdc, Vincenzo Chieppa, che smentisce di aver mai proposto il boicottaggio e ribadisce la richiesta di «affiancare ad Israele le autorità palestinesi per dare pari dignità a un popolo represso che non ha voce».



Anche Amos Luzzatto, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei) aveva sottolineato la sua «dura» opposizione al boicottaggio, ma aveva chiesto di invitare gli scrittori arabi. L'intellettuale francese Marek Halter a sua volta ha definito il boicottaggio «stupido e criminale» e ricordato che «intellettuali come Amos Oz o David Grossman sono i

primi a combattere per i diritti dei palestinesi».

«Il salone del libro di Torino è dedicato alla letteratura, non alla politica», è la dichiarazione lapidaria di Giorgio Bocca, che aggiunge: «Non capisco bene le ragioni di chi vuole il boicottaggio, di chi non vuole Israele alla Fiera». E così anche i politici, dal presidente della Commissione esteri Gianni Ranieri ai verdi De Petri e Lion, a Della Seta (Pd), al governatore del Veneto Giancarlo Galan.

